



CULTURA

Fare scuola a casa: tra pragmatismo e antistatalismo

05-10-2020 - di: Francesco Pallante



Fare scuola *da* casa non è la stessa cosa di fare scuola *a* casa.

La prima ipotesi è esperienza ormai ben nota a tutti, dopo la chiusura degli istituti scolastici causata dalla pandemia durante la scorsa primavera. Meno nota è, invece, la seconda ipotesi, riferita a un fenomeno per il quale l'istruzione domestica (*homeschool*, in inglese) non è una necessità imposta da una situazione emergenziale e transitoria, ma una scelta libera e consapevole di genitori che si fanno docenti dei propri figli. Si occupa di tale fenomeno – scavando alla ricerca delle sue radici storiche e ideologiche, oltre che evidenziandone la dimensione quantitativa e le motivazioni soggettive sottostanti – Paolo Di Motoli, nel libro intitolato *Fuori dalla scuola. L'homeschooling in Italia* (Stadium edizioni, Roma 2020, pp. 159, euro 16,50): la prima analisi scientifica che indaga la realtà dell'istruzione familiare nel nostro Paese.

Forte di due dottorati, in Studi Politici e in Scienze Sociali, l'autore affronta l'oggetto del proprio studio con visione ampia, capace di coniugare la ricerca sociologica qualitativa con l'approfondimento degli snodi – e dei nodi – ideologici intorno ai quali si sviluppa l'*homeschooling*, non di rado al di là della piena consapevolezza dei suoi stessi fautori.

Veniamo così a scoprire che sono alcune migliaia le famiglie italiane che si occupano direttamente dell'educazione dei propri figli e che esiste un movimento, organizzato intorno a una *leadership* riconosciuta, volto a mettere in reciproca relazione gli *homeschooler*, a fornire informazioni e incoraggiamento agli interessati, a sostenere la diffusione della pratica, a far valere nel dibattito pubblico le ragioni a essa sottostanti. Giuridicamente, è la legge a prevedere la praticabilità di tale scelta, stabilendo che l'obbligo di istruzione sancito dalla Costituzione possa essere altresì assolto, oltre che con la frequenza degli istituti scolastici, tramite l'erogazione privata e diretta dell'istruzione in famiglia. Un esame annuale, da sostenersi come candidati esterni presso una scuola statale o paritaria, dovrebbe certificare l'assolvimento dell'obbligo e consentire il passaggio all'anno successivo.

Benché il numero delle famiglie coinvolte sia in crescita, l'esperienza dell'*homeschooling* in Italia è ancora molto lontana dalla dimensione assunta dal fenomeno negli Stati Uniti, il luogo – scrive Di Motoli – «dove tutto è cominciato». All'origine, una matrice ideologica intrinsecamente contraddittoria, che in nome di un individualismo libertario e antistatalista – una posizione ben radicata nel partito repubblicano negli ultimi decenni – finisce, paradossalmente, per consegnare del tutto i figli al prototipo ideale di ogni comunitarismo: la famiglia. Si spiega così la capacità degli *homeschooler* di rivolgersi con la medesima efficacia a una pluralità di interlocutori tra loro anche molto distanti: dai libertari laici ai fondamentalisti cristiani, dalle minoranze etniche a quelle religiose, dagli antistatalisti ai pedagogisti della descolarizzazione.

Mosso dall'obiettivo di sistematizzare questa congerie motivazionale, Di Motoli classifica i praticanti l'*homeschooling* in quattro categorie. I pragmatici: coloro che non per motivazioni ideali, ma per superare difficoltà pratiche (la lontananza della scuola, le incomprensioni con gli insegnanti, le difficoltà di apprendimento del figlio, il bullismo ecc.) abbandonano la scuola e scelgono di far da sé. Gli statofobici: coloro che accusano l'autorità statale di ingerenza nelle questioni familiari private, spesso contestando, assieme all'indottrinamento veicolato dai programmi scolastici, l'obbligo vaccinale, il vincolo tributario, la rappresentanza politica. I puerocentrici: coloro che, intendendo valorizzare l'individualità di ogni singolo bambino, denunciano la standardizzazione dei programmi scolastici e l'omologazione dei discenti verso cui inevitabilmente tende il sistema d'istruzione centralizzato. Gli identitari: coloro che anelano a difendere i valori fondanti le loro comunità di appartenenza, spesso ispirati a un fondamentalismo religioso in conflitto con le declinazioni culturali della modernità.

Oltre che come fenomeno rilevante di per sé – in quanto ulteriore elemento di erosione dell'istruzione pubblica, assieme alle scuole paritarie e private e alla torsione economicista impressa alla scuola dai governi succedutisi negli ultimi decenni – l'*homeschooling* è, in definitiva, meritevole di attenzione anche per la sua attitudine a valere come «uno specchio della nostra epoca» (dal titolo di un capitolo del libro). La ripulsa dello Stato, il rifiuto dell'autorità e della coercizione, il disprezzo dell'inter

6/10/2020

Fare scuola a casa: tra pragmatismo e antistatalismo

o l'autoreclusione in ambiti comunitari circoscritti, la fuga dal confronto delle idee, il rigetto del pluralismo culturale: sono tutti elementi che si agitano nel profondo delle società contemporanee e che, in misura più o meno marcata, affiorano nei diversi filoni dell'*homeschooling*.

All'orizzonte, il disconoscimento della dimensione politica dell'esistenza. Una dimensione di cui l'istruzione pubblica dovrebbe costituzionalmente essere, non a caso, il primo, e probabilmente il più importante, elemento costitutivo.

TAGGED ANTISTATALISMO CASA EDUCAZIONE DEI FIGLI HOMESCHOOLING PRAGMATISM SCUOLA

RELATED POSTS

Andiamo a scuola!

30/09/2020

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. maggiori informazioni

ACCETTO

La scuola: un diritto o una lotteria?

14/09/2020

Scuola nel caos: la guerra di tutti contro tutti

01/09/2020

Francesco Pallante

Francesco Pallante è professore associato di Diritto costituzionale nell'Università di Torino. Tra i suoi temi di ricerca: il fondamento di validità delle costituzioni, il rapporto tra diritti sociali e vincoli finanziari, l'autonomia regionale. In vista del referendum costituzionale del 2016 ha collaborato con Gustavo Zagrebelsky alla scrittura di "Loro diranno, noi diciamo. Vademecum sulle riforme istituzionali" (Laterza 2016). Da ultimo, ha pubblicato "Per scelta o per destino. La costituzione tra individuo e comunità" (Giappichelli 2018) e "Contro la democrazia diretta" (Einaudi 2020). Collabora con «il manifesto».

[Vedi tutti i post di Francesco Pallante](#)

Lascia un commento

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. maggiori informazioni

ACCETTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

COMMENTO

NOME *

EMAIL *

SITO WEB

UTILIZZANDO QUESTO MODULO ACCETTI LA MEMORIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI TUOI DATI DA QUESTO SITO WEB. *

PUBBLICA IL COMMENTO

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)



Biani per Zaky, da "La Repubblica"

CHI SIAMO

ISCRIVITI ALL'ASSOCIAZIONE

COME SOSTENERCI

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE



Assemblea di Volere la luna 2020 / Report 2

01/10/2020



Assemblea di Volere la luna 2020 / Report 1

28/09/2020



OPINIONI



Ricominciamo da tre. Dopo la sconfitta della sinistra in Toscana

06/10/2020

MONDO DEL LAVORO

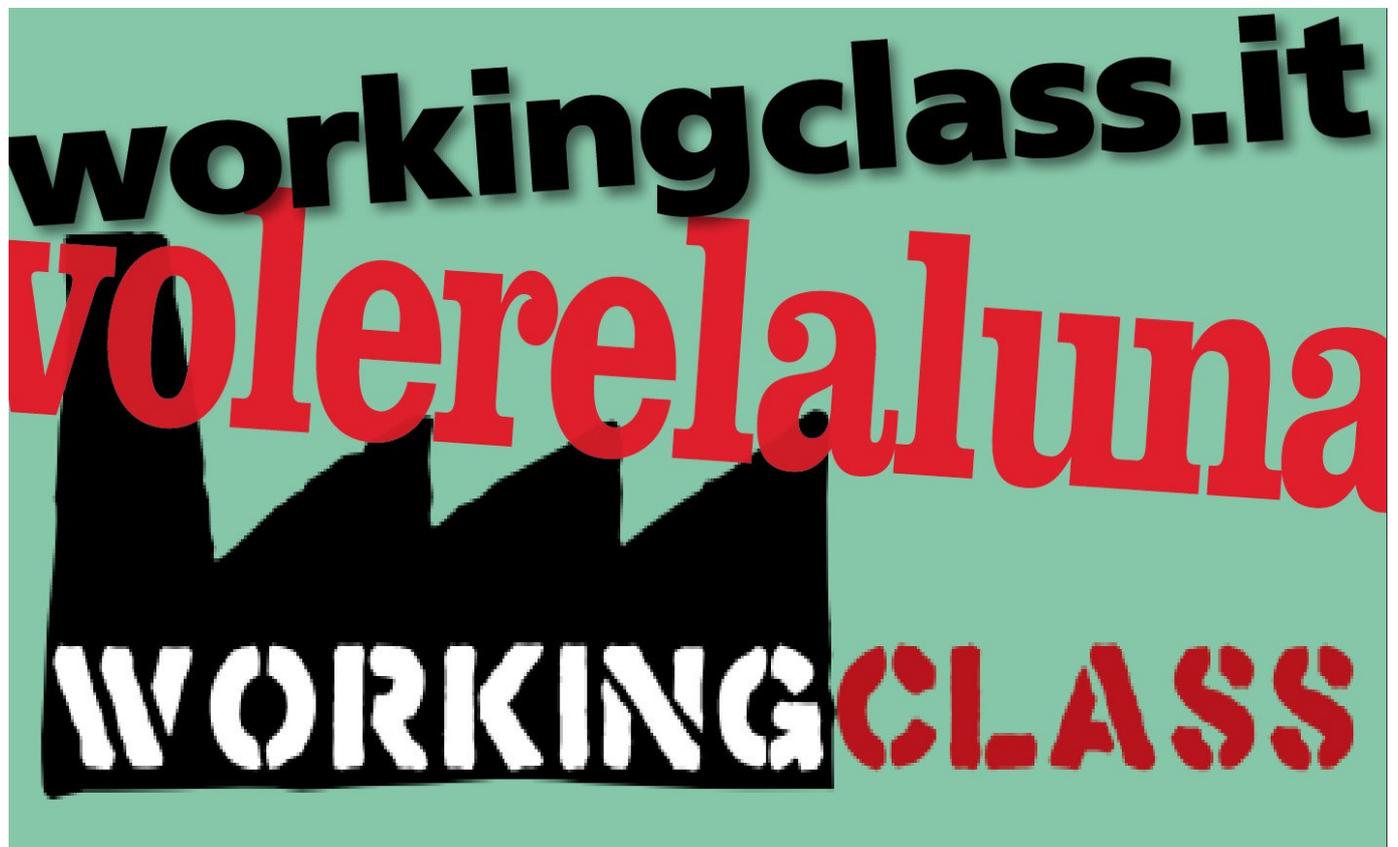
Osservatorio mensile

04/09/2020

ANDIAMO AL CINEMA

"Miss Marx"

24/09/2020



I PIÙ RECENTI

Ricominciamo da tre. Dopo la sconfitta della sinistra in Toscana

06/10/2020

Il silenzio dell'università e le responsabilità del ceto politico

06/10/2020

Lo stipendio di Tridico. Lettera aperta di 40 economisti

05/10/2020

Fare scuola a casa: tra pragmatismo e antistatalismo

05/10/2020

Il reddito di cittadinanza e il divano

05/10/2020

Cosa vuol dire Volere la luna

SITI CONSIGLIATI

U.S. NATIONAL DEBT

\$27,045,066,360,998

VOLERE LA LUNA - Laboratorio di cultura politica e di buone pratiche

c.f. 97832880013

[Privacy policy](#)

[Cookie policy](#)